

Aree tematiche di ricerca in psicologia sociale

Research issues in social psychology

Bruna Zani*, Francesca Emiliani**, Giuseppina Speltini **
e Dino Giovannini[°]

* Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”, Università di Bologna,
Viale Berti Pichat 5, 40127 Bologna;
e-mail: bruna.zani@unibo.it;

** Dipartimento di Scienze dell’Educazione “Giovanni Maria Bertin”,
Università di Bologna,
Via Filippo Re 6, 40126 Bologna;
e-mail: francesca.emiliani@unibo.it;
e-mail: giuseppina.speltini@unibo.it;

[°] Dipartimento di Educazione e Scienze Umane,
Università di Modena e Reggio Emilia,
Viale Allegri 9, 42121 Reggio Emilia;
e-mail: dino.giovannini@unimore.it.

Ricevuto: 13.05.2021 - **Accettato:** 07.07.2021

Pubblicato online: 05.10.2021

Riassunto

Partendo dagli studi di Canestrari, che fin dai primi anni '50 aveva mostrato interesse per i problemi sociali riguardanti gli adolescenti, i gruppi, il pregiudizio e le relazioni tra gruppi sociali, l'articolo analizza lo sviluppo delle ricerche in questi ambiti, che saranno progressivamente affrontati con un'ottica di psicologia sociale. Il compito di approfondire gli aspetti teorici, svincolandosi dall'impostazione mainstream comportamentista, e di realizzare interventi sul campo utilizzando metodologie innovative, in uno scambio fecondo tra teoria e pratica, è proseguito con Augusto Palmonari e il suo gruppo di collaboratori e allievi. Vengono presentate in questo articolo le aree tematiche più significative che costituiscono

B. Zani et al. / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44,
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620 Doi: 10.3280/rip2021oa12611

ancora oggi oggetto di analisi e di ricerca del gruppo bolognese di psicologi sociali: il sé e l'identità, l'adolescenza, le rappresentazioni sociali, i gruppi, il pregiudizio etnico e le relazioni intergruppi, la comunità.

Parole Chiave: psicologia sociale, sé e identità, gruppi, rappresentazioni sociali, relazioni intergruppi, comunità.

Abstract

Starting from Canestrari's studies, who since the early 1950s had shown an interest in social problems concerning adolescents, groups, prejudice and intergroup relations, the present article analyses the development of research in these areas, which will be progressively dealt with from a social psychology perspective. Augusto Palmonari and his team of collaborators and students took up the task to investigate the theoretical aspects, far from the behavioral mainstream, and to realize field interventions with innovative methodologies. Here the most relevant topics are presented, which remain even today the object of analysis and research of the Bologna group of social psychologists: self and identity, adolescence, social representations, groups, ethnic prejudice and intergroup relations, community.

Keywords: social psychology, self and identity, groups, social representations, intergroup relations, community.

Introduzione

La produzione scientifica di Canestrari mostra, fin dai primi lavori degli anni '50, un interesse rivolto ai problemi sociali che richiedevano, allora come oggi, spiegazioni e possibili risposte: la scuola e l'apprendimento, l'adolescenza e l'identità, le relazioni fra gruppi sociali, il pregiudizio etnico e altri ancora. Temi di rilevanza sociale per i quali mancava una disciplina scientifica dotata di paradigmi teorici e metodi sui propri. Poiché le forme del sociale sono molteplici e dispiegate da livelli micro-individuali a macro-societari c'è ancora chi ritiene difficile dotare la disciplina di confini specifici, di definizioni consensuali e di una teoria unificante. E tuttavia la domanda di una psicologia deputata ad affrontare il fatto che i comportamenti non si verificano in un "vuoto sociale", ma in relazione con gli altri e in contesti culturali differenti, è cresciuta in concomitanza di fenomeni e cambiamenti sempre più rilevanti, come quelli che hanno attraversato la storia degli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso. In quel

contesto si colloca la nascita di una psicologia deputata ad interrogarsi specificamente sui comportamenti sociali: la disciplina prende forma nella prima metà del secolo scorso negli Stati Uniti dove si sono affermati modelli teorici forti come il behaviourismo e il cognitivismo che ne influenzeranno profondamente gli sviluppi successivi. Negli anni '50 e '60 in Europa e in Italia si verificano fenomeni sociali complessi simili a quelli che avevano caratterizzato la realtà americana nei decenni precedenti: forti correnti migratorie, industrializzazione, rapidi cambiamenti culturali che rendono plausibile l'interrogarsi sul ruolo che la dimensione sociale esercita sui comportamenti e sui processi cognitivi, un argomento questo tuttora centrale della psicologia sociale.

Intorno alla metà degli anni '60, Canestrari sostenne gli interessi e gli studi di due assistenti volontari presso l'allora Istituto di Psicologia, Augusto Palmonari e Gianni Casadio, che si interessavano a tematiche di rilevanza sociale, anche per l'influenza dei movimenti e delle idee che sul finire di quegli anni mettevano profondamente in discussione pratiche e paradigmi della psicologia e della psichiatria. Se gli studi e le ricerche si sono rivolti sempre a problemi sociali rilevanti sul piano applicativo, il tema centrale ad essi sotteso era di tipo eminentemente teorico e di metodo nello sforzo di liberare la psicologia sociale dalla sudditanza al dominante paradigma comportamentista. Il problema di fondo della disciplina era, allora come oggi, quello di trovare un'autonomia teorica e di metodo per una psicologia sociale "più sociale", fondata di un percorso teorico in grado di superare l'assunto positivistico di una separazione scontata fra soggetto e oggetto. L'attenzione era rivolta a cogliere l'interconnessione fra i comportamenti e i processi di conoscenza e di pensiero, quelli che si realizzano nelle comunicazioni quotidiane e producono conoscenza condivisa. Lo sforzo era dunque quello di superare "l'individualizzazione del sociale", fenomeno intrinseco al riferimento sistematico a teorie centrate sui processi individuali.

Dagli anni '70 il conseguimento di questo obiettivo è stato perseguito da Palmonari e dai suoi collaboratori, tramite l'incontro con numerosi colleghi stranieri ormai affermati e riconosciuti nel contesto internazionale quali punte avanzate nella definizione e ricerca di modelli teorici e strumenti di metodo come, solo per citarne alcuni, Henry Tajfel, Serge Moscovici, Willem Doise. La rete di contatti divenne progressivamente sempre più estesa caratterizzando temi e interessi non solo di Palmonari, ma anche dei membri del suo gruppo, tra cui gli autori del presente contributo. Di seguito vengono riportate le aree tematiche e le linee di ricerca più significative in psicologia sociale svolte negli ultimi decenni: il sé e l'identità, l'adolescenza, le rappresentazioni sociali, i gruppi, il pregiudizio etnico e le relazioni intergruppi, la comunità.

Le ricerche sul Sé e l'identità

Dall'inizio degli anni '70 coloro che facevano parte del "gruppo Palmonari" erano impegnati sotto la sua guida a fare ricerca su temi relativi alla costruzione dell'identità, in riferimento ad aspetti quali identità personale e sociale, struttura dell'identità nell'adolescenza, identità e prospettiva temporale, problema dell'identità professionale dei giovani al lavoro. In quegli anni, il concetto di identità aveva assunto una sempre più evidente importanza teorica in numerose ricerche sia sperimentali che empiriche. La peculiarità dell'approccio nelle ricerche empiriche e nell'analisi di contesti reali consisteva nel prendere in considerazione sia una dimensione europea rispetto alla tradizione americana, sia lo studio dell'identità rispetto a quello del Sé, in rapporto principalmente a studi di psicologia sociale sulle relazioni intergruppi e sulla differenziazione sociale. L'interesse per lo studio di questa tematica nasceva certamente dalla tradizione di studi di Canestrari sull'adolescenza (6303; 6311; 6517) ma, soprattutto, dai contatti con i centri di formazione professionale che operavano con i giovani apprendisti, nonché dalle esperienze di intervento per migliorare le prassi educative di adolescenti nell'ambito dei collegi.

L'occasione per una prima rassegna delle problematiche connesse al tema del Sé e dell'identità fu offerta nel 1977 dal Colloquio internazionale "*Aspetti dell'identità personale*", organizzato a Bologna con il patrocinio dell'Istituto di Psicologia e dell'Istituto di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna da Palmonari e Rodriguez Tomé, del Laboratoire de Psycho-Biologie de L'Enfant di Parigi, con il quale era in atto una collaborazione, esito di precedenti contatti avviati all'inizio degli anni '70. I contributi teorici e di ricerca presentati al Colloquio internazionale vennero pubblicati in un volume (Giovannini, 1979), che si è caratterizzato come riferimento di indubbia utilità per ulteriori approfondimenti allo studio dei concetti del Sé e dell'identità. Al Colloquio Canestrari presentò i risultati di una ricerca clinica longitudinale sui conflitti dell'identità psicosessuale in un gruppo di soggetti intersessuali in età evolutiva (7906), condotta con l'utilizzo di tecniche psicodiagnostiche e un approccio metodologico diverso da quelli utilizzati in genere dai ricercatori americani e francesi. L'interesse di studio di Canestrari sul tema dell'identità è confermato anche da altre pubblicazioni sull'identità psicosessuale e le malformazioni genitali (7905), sull'identità psicosessuale in soggetti disgenetici (8103), nonché sull'immagine del corpo negli adolescenti (7912; 8104; 8105). Sempre nel 1979 Palmonari con i suoi primi collaboratori (Carugati, Ricci Bitti, Sarchielli) pubblicò il volume *Identità imperfette*, nel quale

gli autori, dopo una serrata critica alla rappresentazione sociale omogenea dell'adolescenza, fornita dagli approcci struttural-funzionalisti e comportamentisti, presentavano i risultati di una ricerca innovativa basata sui concetti di Sé, identità, prospettiva temporale, categorizzazione e confronto sociale, facendo emergere rappresentazioni differenziate dei progetti di vita connesse con l'appartenenza ai due gruppi sociali di studenti e apprendisti.

Il tema dell'adolescenza

L'interesse di Canestrari per la preadolescenza e l'adolescenza ha contribuito a dare l'avvio a molti approfondimenti, elaborati anche secondo prospettive teoriche diverse, come è il caso di Augusto Palmonari e un certo numero dei suoi allievi che hanno continuato, nell'ottica della psicologia sociale, le ricerche e le riflessioni sul tema. L'adolescenza, infatti, appare nei lavori di Canestrari già nella metà degli anni '50 (5406, 5515, 5714), proseguito nei decenni successivi, a riprova di quanto l'Autore avesse consapevolezza dell'importanza di questa fase di sviluppo nel ciclo della vita. Ci sembra necessario, pur nel doveroso riconoscimento di questa "precocità" d'interesse, sottolineare che la prospettiva da cui Canestrari guarda all'adolescenza è di tipo clinico, con la centralità assegnata ai conflitti del funzionamento psicologico adolescenziale. Inoltre, gli adolescenti di cui egli si occupa sono ragazzi fuggiti da casa (5515, 5708), ragazzi disadattati (5714) o con comportamento antisociale (6305, 6507) e già coinvolti nell'uso di sostanze psicoattive (7601). Nella successiva prospettiva di Palmonari, l'adolescenza viene studiata principalmente nei suoi aspetti di "normalità", nell'ipotesi che sia proprio la conoscenza di quanto avviene comunemente in questa fase di vita, implicata in molti cambiamenti e compiti di sviluppo, a dare indicazioni su quanto si può mettere in atto socialmente non solo per rendere meno complessa questa transizione, ma anche per renderne più comprensibile la patologia relativa. Dell'adolescenza Canestrari sottolinea principalmente la dimensione intrapsichica, nel quadro della teoria psicoanalitica, e tende a ipostatizzare questo periodo di vita descrivendone una tipologia applicabile a tutti; parla infatti di "personalità del preadolescente" (6303), di crisi di originalità, di comportamenti oppositivi all'autorità, come se si trattasse di fenomeni largamente generalizzati. Nella prospettiva della psicologia sociale, l'adolescenza è prima di tutto un prodotto del contesto culturale e sociale, differenziato, multiplo, tanto che invece di parlare di adolescenza si deve parlare di "adolescenze".

Il tema dell'adolescenza rimane centrale nella psicologia sociale bolognese e rappresenta il filo conduttore costante di numerosi temi specifici, che vengono affrontati e approfonditi anche negli anni successivi: ne è testimonianza, tra gli altri, il volume *Psicologia dell'adolescenza*, a cura di Palmonari (che vede ben 3 edizioni, 1993, 1997, 2011) in cui compaiono i contributi di numerosi suoi collaboratori e allievi (Berti, Carugati, Pombeni, Ravenna, Ricci Bitti, Rubini, Sarchielli, Speltini, Zani). Il legame con le opere di Canestrari, nonostante le differenze di fondo sopra evocate, rimane costante e saldo, tanto che nella 2° edizione del volume, Palmonari nei ringraziamenti rivolti a colleghi e colleghe che avevano contribuito ai vari capitoli, sottolinea:

«Andiamo quindi all'origine della storia che ci accomuna esprimendo la nostra riconoscenza più sentita a Renzo Canestrari: egli è per tutti noi non soltanto l'iniziatore della scuola bolognese di psicologia ma anche il primo studioso a garantirci che vale la pena impegnarsi a studiare e a fare ricerca sull'adolescenza. Dedichiamo a lui il volume per segnalargli soprattutto che è importante per noi continuare a sentire le sue idee sugli argomenti che abbiamo toccato» (p.13).

Nel quadro di questo lavoro non riteniamo utile menzionare nel dettaglio le varie ricerche degli psicologi sociali bolognesi. Possiamo evocare alcuni studi sull'adolescenza svolti a partire dalla fine degli anni '70: struttura dell'identità (Giovannini, 1979), rappresentazioni del cambiamento di sé (Speltini, 1988), prospettiva temporale (Molinari, Speltini, Passini, & Carelli, 2016), relazioni familiari (Cicognani & Zani, 2003), rapporti con i coetanei (Palmonari, Pombeni, & Kirchler, 1990), scuola e giustizia in classe (Berti, Molinari, & Speltini, 2010), rapporti con le istituzioni (Palmonari & Rubini, 1999), la sessualità (Zani, 1991), uso di sostanze (Ravenna, 1993), processi di partecipazione politica e civica (Zani, Cicognani, & Albanesi, 2011).

Il tema dell'adolescenza è stato uno dei più prolifici e continuativi nel tempo per la psicologia sociale bolognese, un tema che ha avuto come riscontro applicativo numerosi interventi di formazione volta agli insegnanti, ai genitori, agli educatori, agli operatori dello sport, agli operatori della salute e ha determinato una collaborazione attiva con assessori comunali e regionali nel contesto emiliano-romagnolo.

Gli studi sulle rappresentazioni sociali

Se l'adolescenza è stata un oggetto di studio con immediate ricadute applicative, la riflessione sulle rappresentazioni sociali si focalizza sul nodo teorico della relazione cognitivo/sociale o, per dirlo con le parole di G.H. Mead, un autore a cui anche Canestrari (5412) si riferisce, della rela-

zione fra Mente e Società. In questa direzione una particolare rilevanza ha assunto l'incontro con Serge Moscovici nei primi anni '80 che con la teoria delle Rappresentazioni Sociali (RS), presentata nel volume "*La psychanalyse son image et son public*" (1961-1976) ha decisamente contrastato l'approccio della psicologia sociale allo studio dei comportamenti, centrato su processi mentali individuali o, tutt'al più, basati sulla relazione diadica. Si tratta di una teoria complessa, tesa alla comprensione delle questioni culturali e politiche che investono la vita quotidiana delle persone come la salute e il potere, le identità nazionali e i risvegli nazionalistici, i diritti umani e i movimenti sociali minoritari, l'ecologia e i problemi dell'ambiente. La teoria si fonda sui processi di comunicazione che consentono la costruzione delle conoscenze di senso comune tramite cui le persone conoscono e agiscono. Una psicologia sociale della conoscenza comune, delle conoscenze che orientano l'agire quotidiano verso problemi divenuti rilevanti in specifici contesti sociali e in particolari momenti storici. La teoria delle RS considera che accanto al pensiero scientifico che ha una sua razionalità, vi sia un pensiero proprio della conoscenza comune dotato di una propria capacità esplicativa, che ha sue proprie forme di ragionamento legate al fatto che si tratta di conoscenze condivise e in larga misura date per scontate. Un pensiero sociale che fonda le sue caratteristiche proprio sul fatto che la conoscenza del senso comune si verifica all'interno di sistemi di credenze scontate che ne determinano i modi e le forme.

Dall'opera fondatrice di Moscovici si sono sviluppate numerose direzioni di ricerca che hanno ulteriormente arricchito concettualmente e sul piano dei metodi gli studi in questo settore. Non è possibile in questa sede sintetizzare la teoria e i suoi sviluppi, ci limitiamo a segnalare la produzione scientifica che il gruppo bolognese ha intrapreso nel tempo. Infatti, il gruppo di psicologi che lavorava con Palmonari, orientato fin dalle sue origini verso il superamento di approcci centrati sul funzionamento individuale, si è impegnato molto presto su ricerche che si impostavano sui metodi e i presupposti della teoria delle RS. Le prime ricerche avviate sul finire degli anni '70 riguardavano temi di cui molto si discuteva: il ruolo degli psicologi e la malattia mentale (Palmonari, 1981; Palmonari & Zani, 1989; Zani, 1993); l'intelligenza e lo sviluppo dei bambini (Mugny & Carugati, 1989; Emiliani & Molinari, 1995). Successivi sono stati i volumi curati da Palmonari & Emiliani (2009; 2014; Emiliani & Palmonari, 2019).

I gruppi sociali: aspetti teorici e applicativi

I fenomeni e le dinamiche dei gruppi costituiscono uno dei temi privilegiati della psicologia sociale. Il gruppo, come cerniera fra individuale e sociale, rappresenta quasi metaforicamente la natura stessa di questa disciplina, che si occupa delle interazioni individuo-società, interazioni che hanno varie connotazioni, fra cui quelle conflittuali, tanto che Moscovici (1984) è giunto ad affermare che «la psicologia sociale è la scienza del conflitto fra individuo e società» (trad. it. 1989, p. 6). Nel testo di Speltini e Palmonari (1999) viene ripercorsa la nascita dell'interesse scientifico per i gruppi e vengono presentati alcuni dei grandi temi di ricerca e le teorie costruite a partire dai dati ottenuti attraverso diverse metodologie: da quelle di campo, agli esperimenti di laboratorio, agli studi di materiale visuale o linguistico (Rubini, Moscatelli, Graziani, & Menegatti, 2005). Oltre alle ricerche, vi è stato, prima negli USA poi in Europa, un grande fiorire della parte applicativa della psicologia dei gruppi, che consiste nella formazione attraverso i contesti e le tecniche di gruppo.

Canestrari si è occupato tangenzialmente di gruppi sociali, come è prevedibile in una formazione clinica come la sua, tuttavia non disconosceva l'importanza della vita di gruppo e delle sue influenze sugli individui. Ad esempio, già dal 1955 insieme a Battacchi (5502) condusse una ricerca su di un piccolo gruppo di minori ospiti del Centro di Rieducazione Minorile di Bologna, applicando il sociogramma di Moreno per sondare il tipo di relazioni con i pari che si erano costruite nella comunità (erano stati presi in considerazione gli adolescenti che vivevano nel Centro da almeno 3 mesi) e mettendo in rapporto la relazionalità di questi ragazzi con tratti della loro personalità.

Canestrari era interessato sicuramente agli aspetti applicativi della psicologia dei gruppi, in particolare ha sottolineato l'importanza e la ricchezza della formazione di gruppo in varie professioni, fra cui quella dei medici (6204, 6907), degli insegnanti (7401) e anche negli studenti universitari di Medicina (7103, 7602). A proposito della formazione degli insegnanti, in un suo articolo del 1974 (7401), sottolinea come sia necessario, nella preparazione dei docenti, il metodo del lavoro di gruppo, che non ha per scopo quello di trasmettere nozioni, ma piuttosto quello di chiarire i problemi, nello scambio dialettico con i colleghi. Oltre al versante comunicativo e alla creazione di un clima di fiducia sociale, il lavoro di gruppo permette, secondo Canestrari, di lavorare su di sé, di riflettere sulle proprie competenze comunicative, di criticare eventualmente aspetti del proprio "carattere". In questo procedere gruppale, l'Autore riconosce la funzione centrale del conduttore (definito "leader", "capo", "monitore", ma mai conduttore) che deve fornire un aiuto sostanziale al gruppo nella riflessione su di sé e sui processi che si realizzano, ma non deve fornire ricette preformate e cadere nella trappola delle domande dei partecipanti. Si tratta

sicuramente di considerazioni equilibrate, che fanno intravedere l'esperienza personale di Canestrari nell'ambito della formazione degli insegnanti e di altre figure professionali, anche se colpisce la sua grande fiducia, l'ottimismo nel delineare gli indubbi vantaggi e nel trascurare le difficoltà del lavoro di gruppo. Probabilmente negli anni '60 e inizio anni '70, questo metodo formativo aveva in Italia una sua freschezza innovativa e si era meno centrato sulle sue difficoltà nell'applicarlo a varie realtà. Simile fiducia ed entusiasmo avevano mostrato anche Lewin e i suoi allievi nei primi studi sulla scoperta del potere del gruppo nei processi di cambiamento degli atteggiamenti.

Con Palmonari e suoi collaboratori è stato privilegiato il gruppo come strumento di formazione psico-sociale realizzando interventi in molti contesti istituzionali e con diverse figure professionali (insegnanti, operatori dei servizi materno-infantili, terapisti della riabilitazione, medici e caposala, assistenti sociali, educatori di centri per tossicodipendenti). L'ottica della psicologia sociale è stata utilizzata sia rispetto al privilegiare alcuni temi precisi della disciplina (processi comunicativi, influenza sociale, percezione sociale, ruoli e status, produttività e inerzia di gruppo, categorizzazione e atteggiamenti pregiudiziali) (Palmonari, Cavazza & Rubini, 2002), sia rispetto alle modalità di procedere del conduttore, che non si pone in modo accentrato, ma didattico e svolge una funzione di facilitatore (Speltini, 2005). In questa sede, ci piace ricordare che pur da prospettive teoriche diverse, Canestrari ha visto fin dagli anni '60 il grande potenziale della formazione di gruppo e ne ha incoraggiato la pratica.

Pregiudizio etnico, acculturazione e relazioni intergruppi

L'interesse di Canestrari per temi prettamente psicosociali, quali pregiudizio etnico, stereotipo sociale e acculturazione, è documentato da quattro pubblicazioni (5901; 5902; 6002; 6103) corrispondenti al periodo accademico salernitano (1958-1960). Esse fanno tutte riferimento ad una ricerca condotta con studenti (50 settentrionali e 50 meridionali) da M.W. Battacchi che lo aveva seguito da Bologna all'Istituto di Magistero di Salerno. Tale ricerca diviene l'ambito per attuare riflessioni teoriche, analisi dei risultati, individuazione di modelli esplicativi validi per spiegare gli atteggiamenti di adesione acquiescente ai valori del gruppo di riferimento, dei problemi di assimilazione fra i due gruppi e di non valorizzazione della cultura meridionale.

Canestrari analizza i concetti di pregiudizio, stereotipo sociale, credenza popolare e accettazione di un'immagine collettiva prodotta e conservata da un "gruppo-soggetto" nei riguardi di un "gruppo-oggetto", sottoli-

neando l'utilità e la necessità di far conoscere a un più largo pubblico di studiosi i problemi metodologici concernenti le indagini sul pregiudizio sociale.

L'esposizione e il commento articolato dei risultati della ricerca, così come l'analisi dei processi relativi a variabili quali il contatto, l'assimilazione e l'identificazione analizzate rispetto ai due gruppi di settentrionali e meridionali consentono di affermare che questi lavori pionieristici cercavano di dare risposte scientificamente connotate a comportamenti analizzati in funzione di appartenenza e identificazione a un gruppo. I molti interrogativi che Canestrari allora si poneva troveranno spiegazioni esaustive negli anni successivi, grazie agli studi sulla categorizzazione sociale e sulle relazioni intergruppi avviati sulla base della teoria dell'Identità sociale di H. Tajfel e J. C. Turner.

In questa cornice teorica le ricerche e le pubblicazioni successive del gruppo Palmonari si sono incentrate, ad esempio, sugli effetti della discriminazione intergruppi, gli stereotipi sociali e i pregiudizi (Palmonari, et al., 2002), sul *bias* linguistico intergruppi rilevato anche nei gruppi minimi (Rubini, Moscatelli, & Palmonari, 2007), sui conflitti di interesse e la cooperazione intergruppi in funzione dell'interdipendenza etnico-linguistica nella Regione Trentino-Alto Adige, sull'immigrazione, sulle strategie di acculturazione, nonché sulla riduzione del pregiudizio e della discriminazione nei rapporti intergruppi (Giovannini & Pintus, 2005; Giovannini & Vezzali, 2012; Vezzali, Stathi, Giovannini, Capozza, & Trifiletti, 2015). La conferma dell'interesse e dell'impegno rivolti allo studio delle tematiche già indagate da Canestrari è dimostrata dalle ricerche che all'Università di Modena e Reggio Emilia vengono svolte nell'ambito del RIMILab (Centro di ricerche e interventi su Relazioni Interetniche, Multiculturalità e Immigrazione) fondato da Giovannini nel 2006. Ricerche effettuate con rigore metodologico e scientifico per una psicologia sociale profondamente radicata nei contesti reali su questioni reali della vita delle persone, dei gruppi e della società.

Psicologia sociale di comunità

Psicologia sociale di comunità: questo il titolo di un volume di Palmonari e Zani, pubblicato nel 1980, che raccoglieva i frutti di un percorso professionale e scientifico iniziato nei primi anni '70 con il lavoro dei due autori (insieme ad altri collaboratori, quali Speltini, Giovannini, Sarchielli) all'Istituto di Servizio Sociale Iress a Bologna, in cui si era cercato di portare elementi innovativi nella formazione di una figura professionale (l'assistente sociale), all'interno di un sistema di servizi sociali e socio-sanitari in un periodo caratterizzato da grandi cambiamenti. L'esperienza,

che si concluse nel 1978, conflui in parte nella stesura del libro, in cui fu fatto lo sforzo di collocare all'interno della cornice teorica della psicologia sociale quell'insieme di discorsi sulla realtà sociale, sulle tecniche di lavoro interpersonale e sulle istituzioni, sui metodi di verifica, apparso negli Stati Uniti nel decennio precedente sotto il nome di "psicologia di comunità". Si trattò di uno sforzo importante a livello culturale, teso ad affermare un messaggio chiaro per caratterizzare fin da subito nel panorama accademico nazionale la posizione del "gruppo bolognese": era nostra convinzione che il confronto con la realtà nordamericana fosse utile ma in prospettiva paritaria, avendo prima approfondito un'analisi relativa alla peculiarità del contesto italiano, che presentava una ricchezza di esperienze, di prospettive di lavoro per gli operatori dei nuovi servizi (tra cui lo psicologo), di riflessioni critiche del tutto originali, superando quindi la tentazione di applicare in Italia metodi e interventi messi in atto in altre realtà.

Il volume segnò l'inizio di un nuovo filone di interessi e di sviluppo della psicologia sociale, focalizzando l'attenzione e l'impegno accademico e professionale, tramite l'approfondimento teorico, la conduzione di ricerche, la precisazione di modelli di intervento, sui temi riconducibili ad una area che progressivamente si rese autonoma, diventando una disciplina insegnata nei corsi di studio di Psicologia. Ne sono testimonianza numerosi lavori pubblicati nel corso degli anni, tra cui il Manuale di psicologia di comunità (Zani & Palmonari, 1996), in cui si definiva la psicologia sociale come chiave di lettura privilegiata nell'analisi dei fenomeni della comunità. Nel frattempo, la nostra presenza e i nostri contributi su questa area si erano consolidati anche a livello internazionale (Palmonari & Zani, 2003).

Negli ultimi decenni la psicologia di comunità, da disciplina "alla ricerca di una sicura identità" (come avevamo affermato nel 1996), è giunta progressivamente a precisare le radici concettuali, le metodologie, i settori di intervento. Da un lato va ricordato il grado elevato di istituzionalizzazione della disciplina: sono sorti insegnamenti nel curriculum formativo dello psicologo, ma anche dell'educatore e dell'operatore sociale; esiste un corso di laurea magistrale attivato dal Dipartimento di Psicologia in "Psicologia scolastica e di comunità"; si sono istituiti Master e dottorati di ricerca; si sono costituite Società scientifiche (in Italia, SIPCO e in Europa ECPA), sono uscite riviste specifiche italiane e internazionali.

Dall'altro, si è assistito ad un rafforzamento del quadro teorico, si sono perfezionati metodi di ricerca e di intervento; vi è una maggior articolazione e specificazione dei temi di ricerca. Dall'analisi sull'origine sociale dei disagi umani e dei disturbi psichici degli anni Sessanta e Settanta, l'interesse si è progressivamente focalizzato sulle problematiche della comu-

nità organizzata (scuola, mondo del lavoro, servizi, politiche sociali), sugli aspetti della prevenzione dei comportamenti a rischio, per giungere a concentrarsi sui temi della promozione del benessere e della qualità della vita, nonché sul ruolo che i contesti ambientali di vita esercitano nell'influenzare i processi di adattamento e il benessere psicosociale delle persone. In sostanza, il quadro concettuale e metodologico della psicologia di comunità si è venuto sempre più configurando “come un’ottica alternativa” rispetto a quella mainstream nei vari settori della psicologia (Zani, 2012), caratterizzata dal modo con cui i problemi umani e sociali vengono colti nell’interfaccia tra la loro dimensione soggettivo-individuale e quella sociale-oggettiva, nonché dalla stretta connessione della ricerca con l’intervento.

Bibliografia

- Berti, C., Molinari, L., & Speltini, G. (2010). Classroom justice and psychological engagement: Students’ and teachers’ representations. *Social Psychology of Education, 13*, 541-556. DOI: 10.1007/s11218-010-9128-9.
- Canestrari, R.: 5406, 5412, 5502, 5515, 5708, 5714, 5901, 5902, 6002, 6103, 6204, 6303, 6305, 6311, 6507, 6517, 6907, 7103, 7401, 7601, 7602, 7905, 7906, 7912, 8103, 8104, 8105.
- Cicognani, E., & Zani, B. (2003). *Genitori e adolescenti*. Roma: Carocci.
- Emiliani, F. & Molinari, L. (1995). *Rappresentazioni e affetti. Carattere e interazione nello sviluppo dei bambini*. Milano: Cortina.
- Emiliani, F., & Palmonari, A. (2019). *Repenser la théorie des représentations sociales*. Saint Ouen, France: Editions des Archives Contemporaines.
- Emiliani, F., Contarello, A., Brondi, S., Palareti, L., Passini, S., & Romaioli, D. (2020). Social representations of “normality”. Everyday life in old and new normalities with Covid-19. *Papers on Social Representations, X(X)*, X.1-X.36.
- Giovannini, D. (1979) (a cura di). *Identità personale: teoria e ricerca*. Bologna: Zanichelli.
- Giovannini, D., & Pintus, A. (2005). Acculturazione, contatto interetnico e relazioni intergruppi. In G. Sarchielli & Zani B. (a cura di), *Persone, gruppi e comunità*. (pp. 53-80). Bologna: il Mulino.
- Giovannini, D., & Vezzali, L. (2012). (a cura di). *Lavorare insieme. Imprese cooperative, climi lavorativi e immigrazione*. Milano: Guerini e Associati.
- Molinari, L., Speltini, G., Passini, S. & Carelli, M.G. (2016). Time perspective in adolescents and young adults: Enjoying the present and trusting in a better future. *Time & Society, 25*(3), 594-612. DOI: 10.1177/0961463X15587833.
- Moscovici, S. (1984). Introduction, in S. Moscovici (a cura di), *Psychologie sociale*. Paris, P.U.F. (trad.it. *Psicologia sociale*, Roma: Borla, 1989).
- Mugny, G. & Carugati, F. (1989). *Social representations of intelligence*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Palmonari A., Cavazza N., & Rubini, M. (2002). *Psicologia sociale*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari A., Carugati F., Ricci Bitti P. E., & Sarchielli G. (1979). *Identità Imperfette*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari, A. (1981). *Psicologi*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari, A. (2011). (a cura di). *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari, A., & Emiliani, F. (2009). *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari, A., & Emiliani, F. (2014). *Psicologia delle rappresentazioni sociali*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari, A., & Zani B. (1980). *Psicologia sociale di comunità*. Bologna: il Mulino.
- Palmonari, A., & Zani B. (2003). Les études de communautés. In S.Moscovici & F.Buschini (a cura di). *Les méthodes des sciences humaines*. (pp. 13-38). Paris: PUF.
- Palmonari, A., & Zani, B. (1989). Les représentations sociales dans le champ des professions psychologiques. In D. Jodelet (a cura di) *Les représentations sociales*, (pp. 299-319). Paris: PUF.
- Palmonari, A., Pombeni, M.L., & Kirchler, E. (1990). Adolescents and their peer-groups: A study on the significance of peers, social categorization processes and coping with developmental tasks. *Social Behaviour*, 4, 7-21.
- Ravenna, M. (1993). *Adolescenti e droga*. Bologna: il Mulino.
- Rubini, M., Moscatelli, S., & Palmonari, A. (2007). Increasing group entitativity: Linguistic intergroup discrimination in the minimal group paradigm. *Group Processes & Intergroup Relations*, 10, 280-296. DOI: 10.1177/1368430207075156.
- Rubini, M., Moscatelli, S., Graziani, A. R. & Menegatti, M. (2005). Tra la realtà sociale e il laboratorio: appunti per lo studio dei gruppi sociali. In G. Sarchielli & B. Zani (a cura di), *Persone, gruppi e comunità*. (pp. 113-138). Bologna: il Mulino.
- Speltini, G. (1988). Changement de soi en période adolescente. *Enfance*, 41, 111-120.
- Speltini, G. (2005). Il gruppo come strumento di intervento: notazioni, riflessioni, divagazioni. In G. Sarchielli, & B. Zani (a cura di), *Persone, gruppi e comunità*. (pp. 139-159). Bologna: il Mulino.
- Speltini, G. (2016) (a cura di). *L'età giovanile. Disagio e risorse psicosociali*. Bologna: il Mulino.
- Speltini, G., & Palmonari A. (1999). *I gruppi sociali*. Bologna: il Mulino.
- Vezzali L., Stathi, S., Giovannini D., Capozza, D., & Trifiletti, E. (2015). The greatest magic of Harry Potter: Reducing prejudice. *Journal of Applied Social Psychology*, 45, 105-121. DOI: 10.1111/jasp.1227
- Zani, B. (1991). Male and female patterns in the discovery of sexuality during adolescence. *Journal of Adolescence*, 14, 163-178. DOI: 10.1016/0140-1971(91)90029-q.

- Zani, B. (1993). Social Representations of mental illness: lay and professional perspectives. In Breakwell G. & Canter D. (Eds.) *Empirical approaches to Social Representations*. (pp. 315-330). Oxford: Oxford University Press
- Zani, B. (2012). (a cura di). *Psicologia di comunità. Prospettive, idee e metodi*. Roma: Carocci
- Zani, B., & Palmonari A. (1996). (a cura di) *Manuale di psicologia di comunità*. Bologna: il Mulino.
- Zani, B., Cicognani, E., & Albanesi, C. (2011). *La partecipazione civica e politica dei giovani*. Bologna: CLUEB.